



COMUNICATO STAMPA

Al Museo Nazionale del Cinema la mostra *NOI CREDEVAMO. Il Risorgimento secondo Martone*

***Museo Nazionale del Cinema, Mole Antonelliana, Torino
10 marzo - 15 maggio 2011***

Il Museo Nazionale del Cinema presenta la mostra ***NOI CREDEVAMO. Il Risorgimento secondo Martone***, ospitata all'interno nella suggestiva Aula del Tempio e sulla cancellata esterna della Mole Antonelliana. La mostra, a cura di Alberto Barbera, ripercorre - con l'ausilio di 170 immagini - i personaggi, i luoghi, le azioni e i momenti più salienti della lavorazione del film di Mario Martone sulle complesse e spesso drammatiche vicende del Risorgimento italiano.

L'opera di Martone è già diventato un caso, dopo la calorosa accoglienza critica al Festival di Venezia e l'ancor più clamoroso successo di pubblico ottenuto nelle sale cinematografiche. E' un lavoro complesso e articolato, che coniuga la complessità della riflessione storica con una narrazione di rara potenza espressiva e una direzione di attori esemplare.

Le immagini presenti in mostra sono in gran parte fotogrammi del film che, stampati in grande formato, scandiscono i momenti salienti della narrazione, restituendo la straordinaria bellezza e densità 'pittorica' della fotografia di Renato Berta. Completano il percorso espositivo, numerose foto di scena che offrono un corredo di informazioni e annotazioni cronachistiche, intese a documentare il lavoro sul set, la presenza condizionante della macchina-cinema, ma anche il rapporto del regista con gli attori e le comparse, nonché le pause di riflessione o di stanchezza.

La mostra verrà inaugurata il 10 marzo alle ore 19.00 al Museo Nazionale del Cinema. Seguirà, alle ore 21.00, la proiezione del film ***Noi credevamo***, preceduto da un'introduzione dell'autore, al Cinema Massimo.

A completamento dell'esposizione, il **catalogo** edito in collaborazione con Il Castoro. Oltre a contenere tutte le immagini della mostra, la pubblicazione è arricchita da interviste inedite al regista, al direttore della fotografia Renato Berta, al co-sceneggiatore Giancarlo De Cataldo, all'attore Luigi Lo Cascio e al produttore Carlo Degli Esposti, nonché un'ampia antologia critica. L'introduzione è di Alberto Barbera, curatore della mostra e Direttore del Museo Nazionale del Cinema.

In concomitanza con la mostra, verrà presentato il **DVD** del film realizzato e distribuito da *01 Distribution*, previsto in uscita per il 16 marzo 2011. Sarà in vendita in esclusiva e in anteprima al *museumstore* del Museo Nazionale del Cinema a partire dal 10 marzo 2011.

Si segnala infine che venerdì 11 marzo 2011 a verrà conferito a Mario Martone il **Premio Cinematografico** Città di Moncalieri "Memorie, Storia e Futuro", promosso dalla Città di Moncalieri e dall'Associazione Piemonte Movie, in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema e la Film Commission Torino Piemonte.

Tutti i materiali stampa e le foto sono scaricabili dal nostro sito all'indirizzo <http://www.museocinema.it/stampa.php> (è sufficiente registrarsi).

Gioventù bruciate

Alberto Barbera

Bisogna risalire di qualche decennio per trovare un altro film italiano capace di coniugare, in maniera altrettanto compiuta ed esteticamente convincente, l'efficacia della ricostruzione storica, la lucidità nel ribaltare i luoghi comuni che hanno accompagnato la nostra formazione civile e sociale, la piena e a tratti persino sorprendente capacità di condurre un discorso sul passato che si riverbera e riflette nel nostro presente, la felicissima intuizione creativa che consente a Martone di coniugare la complessità della riflessione con un racconto di rara potenza espressiva e una direzione di attori esemplare.

Spieghiamoci meglio. Il terreno era minato, l'insidia dietro l'angolo. I film di ambientazione storica sono spesso poco credibili, si confrontano con problemi di verosimiglianza e autenticità quasi irrisolvibili. Pochi registi hanno dato l'impressione di possedere la chiave di un segreto, se non gelosamente custodito, di certo non facilmente trasmissibile. La prima impressione, di fronte allo scorrere delle immagini di *Noi credevamo*, è invece di positiva sorpresa: l'Italia di Martone ci appare quanto più possibile vicina al Paese che fu nei quasi quattro decenni compresi fra il 1828 e il 1862. O, perlomeno, di come si possa immaginare che fosse (con l'aiuto dell'iconografia e della pittura dell'epoca), poiché nessuno di noi c'è mai stato veramente. Rendere credibile una ricostruzione dal punto di vista estetico, però, non basta. L'autore di *Noi credevamo* ha avuto il coraggio di scavare nei sedimenti di una *vulgata* storica dove l'ideologia, le censure e le rimozioni avevano finito col depositarsi, confondendosi con l'oggettività degli eventi. Rimuovendo la patina degli stereotipi, Martone compie la più radicale, polemica e temeraria rilettura di un periodo decisivo per la storia del nostro Paese. Lo fa con l'ottica di uno storico documentato e insensibile alle lusinghe della pura e semplice celebrazione, trasformando il suo lavoro nel più rigoroso e appassionante contributo alle rievocazioni del Centocinquantenario. Con la passione civile di chi scopre nel passato i germi della degenerazione del presente, non accontentandosi di guardare all'indietro ma facendo della radiografia storica una straordinaria occasione di riflessione sull'oggi. Con l'emozione dell'artista che, sapendo di mettere in scena il dramma di una generazione che pagò un enorme contributo di dolore e sangue agli ideali dell'unificazione del Paese, non esita a farne lo specchio della sua stessa generazione, nata e cresciuta sotto l'impulso degli slanci ideali del '68.

Noi credevamo è, in tutta evidenza, la tragedia della generosità giovanile tradita dall'irriducibile tentazione del trasformismo e dal cinismo della politica, che s'intuisce governata da quel Cavour al quale si deve la regia del processo di riunificazione, anche se Martone non lo mostra mai. Così come lascia sullo sfondo la figura di Garibaldi e sorvola sugli episodi storici più ovvi e conosciuti (le guerre d'indipendenza, la spedizione dei Mille, l'incontro di Teano), preferendo concentrarsi su episodi meno noti e oscuri, come il tentativo d'insurrezione in Savoia, l'attentato a Napoleone III e la seconda, fallimentare spedizione di Garibaldi, fermato sull'Aspromonte dai bersaglieri di Vittorio Emanuele II. Storicamente, è un film sulla sconfitta degli ideali repubblicani e democratici incarnati con estremismo dal Mazzini di un tormentato Servillo, e il prevalere della politica monarchica e autoritaria alla quale finirono per piegarsi non pochi insurrezionisti, anche meridionali. Sul dramma di un Sud inizialmente illuso dagli entusiasmi rivoluzionari alimentati dalla Giovine Italia e dai sogni garibaldini, che finì pugnalato alle spalle dalle fucilazioni comminate senza processo dai bersaglieri piemontesi.

Ma poi. *Noi credevamo* è anche e soprattutto uno straordinario melodramma, scandito dalle musiche di Verdi, Bellini e Rossini. La commovente rievocazione del sacrificio individuale di quanti si erano battuti con incosciente impeto giovanile al servizio di un ideale superiore, per poi finire stritolati nel tritacarne della Storia. Un susseguirsi d'illusioni e sconfitte, di eroismi e tradimenti (veri e presunti), di dedizioni assolute e rinunce immense, di contraddizioni irrisolvibili e sofferenze senza fine. Rispetto alle quali anche il grande sogno dell'Unità d'Italia finalmente realizzato si rivela un successo parziale, perché «l'albero piantato aveva le radici malate», né poteva dare frutti diversi dalla democrazia imperfetta con la quale ancora oggi dobbiamo fare i conti.

Di fronte al primo piano finale di Domenico, che guarda fisso in macchina – cioè, dritto negli occhi dello spettatore – dopo aver recitato, fuori campo, l'amaro e straziante monologo in cui si coagula la molteplicità dei significati ai quali il lungo film ambisce e si conclude con la frase che gli dà il titolo («*Noi, dolce parola. Noi credevamo...*» – mai sospensione è apparsa altrettanto evocatrice di emozioni), torna in mente l'appassionato disincanto dell'epigrafe che lo scrittore Roberto Bolaño ha dedicato alla generazione dei ragazzi accorsi al richiamo di Allende, in un Cile poi consegnato alle milizie di Pinochet: «Inutile dire che abbiamo combattuto strenuamente, ma che avevamo capi corrotti,

leader codardi, apparati di propaganda che erano peggio dei lebbrosari, e che combattevamo nel nome di partiti che, se avessero vinto, ci avrebbero mandati immediatamente ai lavori forzati... Eravamo stupidi e generosi, come lo sono i giovani, che danno tutto e non chiedono nulla in cambio». Gioventù bruciate. Ribelli con causa. Proprio come Domenico, Angelo e Salvatore.

Per tutti questi motivi, e altri ancora, *Noi credevamo* ci appare come un film fuori del comune, al quale il pubblico ha reagito affollando le (inizialmente poche) sale in cui veniva proiettato, con un'adesione intellettuale ed emotiva che ha sorpreso i suoi stessi distributori. Non chi, sin da subito, vi aveva visto la miglior occasione per aprire – o riaprire, al di là della celebrazione contingente – la riflessione a proposito di un periodo della storia d'Italia sul quale altri preferirebbero calare una tombale coltre di silenzio.

Va detto, peraltro, che *Noi credevamo* è al tempo stesso un film difficile ed esigente che, se ricompensa lo spettatore con un'intensa gratificazione estetica ed emotiva, nondimeno lo impegna in un complesso lavoro di interpretazione. Un'opera densa di molteplici riferimenti storici che fanno appello alle nostre memorie da studenti, non necessariamente esplicitate con la trasparenza che ci si potrebbe attendere, quando non ne prescindono in tutto o in parte, introducendo informazioni o suggerendo ricostruzioni tutt'altro che scontate o assimilate. E che, nella propria struttura narrativa, quanto mai abile e brillante, interiorizza il principio dei rimandi e delle corrispondenze interne, tanto più produttivo quanto esse appaiono inattese e sotterranee, richiedendo più di una visione per essere colte nella loro interezza e articolazione.

Da qui l'idea di far seguire al film (e all'avvenuta pubblicazione della sua sceneggiatura, che si consiglia vivamente agli spettatori desiderosi di approfondirne la conoscenza) anche una mostra fotografica, di cui questo catalogo è un'appendice indispensabile. La sua particolarità, che la distingue da altre operazioni analoghe o possibili, consiste nell'aver scelto di *riraccontare* il film non attraverso le cosiddette foto di scena – cioè le istantanee che un fotografo, appositamente convocato sul set, scatta appostandosi il più vicino possibile alla macchina da presa, nel tentativo di riprodurre (imperfettamente, nella maggior parte dei casi) l'identico angolo di visione –, ma utilizzando direttamente i fotogrammi del film "scaricati" dall'originale. Operazione resa per certi versi più facile dall'esser stato girato, il film, con la Red One, una macchina da presa digitale in alta definizione di cui Renato Berta (geniale direttore della fotografia) tesse le lodi nell'intervista che segue, non senza riconoscerne alcuni limiti.

Il vantaggio di aver avuto accesso ai fotogrammi originali è evidente: le riproduzioni che ne sono state tratte corrispondono esattamente a ciò che gli autori – il regista e il direttore della fotografia – hanno inteso realizzare, senza interpolazioni di sorta e, soprattutto, senza il filtro di un punto di vista e una tecnica diversa, necessariamente sovrapposti dall'occhio e dalla mano del fotografo di scena. Non solo, ma con la possibilità di restituire – come in nessun altro modo sarebbe stato possibile – la straordinaria bellezza e densità "pittorica" della fotografia di Berta, che le foto di scena possono solo evocare. Dove invece queste ultime possono utilmente intervenire, per offrirci un surplus di informazioni o annotazioni cronachistiche, è nel documentare il lavoro sul set, la presenza condizionante della macchina-cinema, ma anche il rapporto del regista con gli attori e le comparse, nonché le pause di riflessione o di stanchezza. Tutti elementi che fanno parte del processo di realizzazione di un film e influiscono sul suo risultato, senza che lo spettatore ne sia cosciente o consapevole.

il castoro



*Il Castoro in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema
Presenta:*

NOI CREDEVAMO **il risorgimento secondo martone** *a cura di Alberto Barbera*

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e della grande mostra NOI CREDEVAMO. Il Risorgimento secondo Martone (Torino, Mole Antonelliana, 10 marzo-15 maggio 2011), Il Castoro in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino, pubblica un volume fotografico che restituisce, dalle sue pagine, il racconto per immagini (170 tra foto di set e fotogrammi) dell'acclamato film di Mario Martone.

Rigoroso e appassionante contributo alle rievocazioni del 150° dell'Unità d'Italia, *Noi credevamo* è la celebrazione del sacrificio individuale di quanti, con incosciente impeto giovanile e passione, avevano creduto a un'Italia unita e diversa per poi assistere al successo parziale di quel sogno, tra illusioni e sconfitte, contraddizioni irrisolvibili e sofferenze senza fine. Efficace nella ricostruzione storica e lucido nel ribaltare i luoghi comuni che hanno accompagnato la nostra formazione civile e sociale, il film sorprende per la capacità di condurre un discorso sul passato che si riflette nel nostro presente. «È radicale dal punto di vista delle scelte di racconto e non viene a patti con facilitazioni narrative», dichiara il regista Mario Martone, ma forse proprio per questo ha saputo coinvolgere il pubblico che ha reagito con un'inaspettata adesione intellettuale ed emotiva.

Centosettanta immagini ripercorrono e raccontano il film restituendo la straordinaria bellezza e densità "pittorica" della fotografia e l'intensità dei volti e dei luoghi. Con **interviste inedite al regista**, al direttore della fotografia **Renato Berta**, al cosceneggiatore **Giancarlo De Cataldo**, all'attore **Luigi Lo Cascio** e al coproduttore **Carlo Degli Esposti**. Introduzione di Alberto Barbera. Il volume è pubblicato in occasione della mostra *Noi credevamo. Il Risorgimento secondo Martone* (Museo Nazionale del Cinema, Mole Antonelliana, Torino, 10 marzo-15 maggio 2011)

LA MOSTRA: NOI CREDEVAMO. Il Risorgimento secondo Martone
Museo Nazionale del Cinema, Mole Antonelliana, Torino - 10 marzo - 15 maggio 2011

NOI CREDEVAMO. il risorgimento secondo martone **a cura di Alberto Barbera**

Il Castoro in collaborazione con Museo Nazionale del Cinema
Pag: 232; 170 foto; 25 Euro
DISPONIBILE IN ANTEPRIMA AL MUSEUMSTORE IL CASTORO ALLA MOLE
In uscita in tutte le librerie

Per informazioni:

Paola Malgrati - Ufficio stampa Il Castoro
Tel. 02.29513529 / cell. 3488541450 /Email: ufficio.stampa@castoro-on-line.it
Veronica Geraci - Resp. Ufficio Stampa Museo Nazionale del Cinema
tel. 011 8138509 - cell. 335 1341195 - email: geraci@museocinema.it



PREMIO CINEMATOGRAFICO CITTÀ DI MONCALIERI

“MEMORIE, STORIA E FUTURO” - I edizione

al regista

MARIO MARTONE

Venerdì 11 marzo, ore 20.30, Castello Reale di Moncalieri – Sala della Regina

A seguire, la proiezione del film *Noi credevamo* di Mario Martone

Ingresso ad inviti

L'Associazione Piemonte Movie e la Città di Moncalieri, in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema e Film Commission Torino Piemonte, sono lieti di presentare la prima edizione del **Premio Cinematografico Città di Moncalieri “Memorie, Storia e Futuro”** che verrà conferito venerdì 11 marzo al regista **Mario Martone**.

Il premio è assegnato a registi, attori e operatori del mondo cinematografico nazionale che si sono distinti per la realizzazione di opere collegate a temi storici dove i protagonisti “minori”, i comprimari della storia, si inseriscono nei grandi eventi del passato; in sintesi, opere dove la microstoria e la macrostoria si fondono e sviluppano tematiche legate anche all'attualità.

Per la prima edizione del premio la scelta è caduta sul regista **Mario Martone** per il profondo valore storico e umano del suo ultimo film ***Noi credevamo***, affresco ottocentesco che descrive alcune delle pagine meno conosciute del nostro Risorgimento, ponendoci di fronte ai sacrifici, al dolore, alle lotte e alle incomprensioni che hanno costellato la strada verso l'Unità d'Italia, proprio nell'anno del suo 150° anniversario. Inoltre, il regista è da anni strettamente legato al territorio di Moncalieri, dove si trovano le Fonderie Teatrali Limone, una “fabbrica d'arte” collegata al Teatro Stabile di Torino di cui Martone è direttore e che ha visto i suoi laboratori contribuire alla realizzazione delle scenografie di *Noi credevamo*.

In tema con il film di Martone e i festeggiamenti di Italia 150, la serata di premiazione si svolgerà nella Sala della Regina del Castello Reale di Moncalieri, residenza sabauda protagonista del Risorgimento italiano a partire dallo storico Proclama di Moncalieri.

Intervengono alla serata i membri del Comitato d'onore che ha assegnato il premio: **Roberta Meo** (Sindaco Città di Moncalieri), **Ugo Perone** (Assessore alla cultura della Provincia di Torino), **Alberto Barbera** (Direttore Museo Nazionale del Cinema), **Stefano Della Casa** (Presidente Film Commission Torino Piemonte), **Rolando Picchioni** (Presidente della Fondazione per il Libro), **Alessandro Gaido** (Presidente Associazione Piemonte Movie).

Il premio consiste in un'opera dell'artista **Ezio Gribaudo** “Logogrifo” 1970, rilievo e oro su carta buvard, esemplare unico.

L'evento è organizzato con il patrocinio di Regione Piemonte e Provincia di Torino.

Ufficio Stampa PIEMONTE MOVIE

Giulia Gaiato - 346 5606493, ufficiostampa@piemontemovie.com

con la collaborazione di Letizia Caspani - 327 6815401, ufficiostampa@piemontemovie.com

NOI CREDEVAMO

Il Risorgimento secondo Martone

INFO MOSTRA
10 marzo - 15 maggio 2011

Museo Nazionale del Cinema

Mole Antonelliana - Via Montebello, 20 - Torino

info: +39 011 8138511

email: info@museocinema.it

web: www.museocinema.it

ORARI

mar. mer. gio. ven. dom.:	9.00 - 20.00 <i>(ultimo ingresso ore 19.00)</i>
sab.:	9.00 - 23.00 <i>(ultimo ingresso ore 22.00)</i>
lunedì:	chiuso

TARIFFE

Museo Nazionale del Cinema + Ascensore Panoramico

Intero: € 9,00	Ridotto: € 7,00	Ridotto giovani: € 4,50
----------------	-----------------	-------------------------

Museo Nazionale del Cinema

Intero: € 7,00	Ridotto: € 5,00	Ridotto giovani: € 2,00
----------------	-----------------	-------------------------

Ascensore Panoramico centrale

Intero: € 5,00	Ridotto: € 3,50
----------------	-----------------

Il Museo Nazionale del Cinema aderisce al Sistema Musei Torinesi. Con la tessera annuale dell'**Abbonamento Musei** è possibile accedere liberamente al museo, con la **Torino + Piemonte Card** e la **Junior Card** è possibile accedere liberamente sia al museo sia all'ascensore panoramico.



UNA PRODUZIONE **PALOMAR**

in collaborazione con **Feltrinelli**

IN COLLABORAZIONE CON

RAI CINEMA

e con **RAI FICTION**

CON IL CONTRIBUTO DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE GENERALE CINEMA

IN COPRODUZIONE CON **LES FILMS D'ICI**
CON LA PARTECIPAZIONE DI **ARTE France**

PRODOTTO DA **CARLO DEGLI ESPOSTI, CONCHITA AIROLDI, GIORGIO MAGLIULO**

noi credevamo

un film di **MARIO MARTONE**

sceneggiatura di

MARIO MARTONE e GIANCARLO DE CATALDO

liberamente ispirata a vicende storiche realmente accadute e al romanzo di Anna Banti "Noi credevamo"

con **LUIGI LO CASCIO e VALERIO BINASCO**

e con **FRANCESCA INAUDI**

ANDREA BOSCA, EDOARDO NATOLI, LUIGI PISANI

**GUIDO CAPRINO, MICHELE RIONDINO, ANDREA RENZI, RENATO CARPENTIERI, IVAN FRANEK,
STEFANO CASSETTI, FRANCO RAVERA, ROBERTO DE FRANCESCO**

con

TONI SERVILLO, LUCA BARBARESCHI, FIONA SHAW, LUCA ZINGARETTI, ANNA BONAIUTO

IN VENDITA IN DVD DAL 16 MARZO 2011

Distribuito da



Lucrezia Viti
Tel. 348 2565827
[lucreziaviti@yahoo.it/](mailto:lucreziaviti@yahoo.it)
l.viti@01distribution.it

Per immagini e materiali vari
consultare il sito www.01distribution.it
– Area press home-video

NOI CREDEVAMO
(ITALIA/FRANCIA 2009, col., 35mm, 170')

PRODUZIONE:

Prodotto da
CARLO DEGLI ESPOSTI
CONCHITA AIROLDI
GIORGIO MAGLIULO

Produttore associato
CARLO CRESTO-DINA

Co-produttore francese **SERGE LALOU** per **LES FILMS D'ICI**
con la partecipazione di **ARTE France**

Produttore esecutivo
PATRIZIA MASSA

Distribuzione italiana
01 DISTRIBUTION

Vendite internazionali
RAI TRADE

Il film è stato realizzato con il sostegno del Comitato Italia 150, della Film Commission Torino Piemonte e con il patrocinio del Comune di Torino.

Con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per il Cinema e grazie all'utilizzo del credito d'imposta previsto dalla legge 24 dicembre 2007 n. 244.

Grazie ai fondi UE della Regione Puglia (Assessorato al Turismo e Industria Alberghiera della Regione Puglia) e all'Apulia Film Commission.

CAST ARTISTICO

Domenico
Angelo
Cristina di Belgiojoso giovane
Angelo giovane
Domenico giovane
Salvatore
Sigismondo di Castromediano
Carlo Poerio
Felice Orsini
Simon Bernard
Carlo Rudio
Antonio Gomez
Saverio
Don Ludovico
Giuseppe Mazzini
Antonio Gallenga
Emilie Ashurst Venturi
Francesco Crispi
Saverio o' trappetaro
Carmine
Attore della Vicaria
Attore della Vicaria
Cristina di Belgiojoso

LUIGI LO CASCIO
VALERIO BINASCO
FRANCESCA INAUDI
ANDREA BOSCA
EDOARDO NATOLI
LUIGI PISANI
ANDREA RENZI
RENATO CARPENTIERI
GUIDO CAPRINO
IVAN FRANEK
STEFANO CASSETTI
FRANCO RAVERA
MICHELE RIONDINO
ROBERTO DE FRANCESCO
TONI SERVILLO
LUCA BARBARESCHI
FIONA SHAW
LUCA ZINGARETTI
ALFONSO SANTAGATA
PEPPINO MAZZOTTA
GIOVANNI CALCAGNO
VINCENZO PIRROTTA
ANNA BONAIUTO

CAST TECNICO

Regia	MARIO MARTONE
Sceneggiatura liberamente ispirata a vicende storiche realmente accadute e al romanzo di Anna Banti "Noi credevamo"	MARIO MARTONE GIANCARLO DE CATALDO
Dialoghi	MARIO MARTONE
Fotografia	RENATO BERTA
Montaggio	JACOPO QUADRI
Scenografia	EMITA FRIGATO
Costumi	URSULA PATZAK
Trucco	VITTORIO SODANO
Acconciature	ALDO SIGNORETTI
Ricerca iconografica e musicale	IPPOLITA DI MAJO
Musiche originali	HUBERT WESTKEMPER
Edizioni musicali Rai Trade	
Musiche di Giuseppe Verdi, Vincenzo Bellini, Gioacchino Rossini eseguite dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da	ROBERTO ABBADO
Suono in presa diretta	GAETANO CARITO
	MARICETTA LOMBARDO
Montaggio del suono	SILVIA MORAES
Casting/aiuti regia	PAOLA ROTA
	RAFFAELE DI FLORIO
Primi aiuti regia	VALERIE TRISTAN
	DAVID MARIA PUTORTI
Operatore alla macchina	RENAUD PERSONNAZ
Segretaria di edizione	IORELLA GIOVANELLI
Direttore di produzione	ERIK PAOLETTI
Ispettore di produzione	ANDREA ALUNNI
Coordinatore di post-produzione	GIANNI MONCIOTTI

SINOSSI

Tre ragazzi del sud Italia, in seguito alla feroce repressione borbonica dei moti che nel 1828 vedono coinvolte le loro famiglie, maturano la decisione di affiliarsi alla Giovine Italia di Giuseppe Mazzini. Attraverso quattro episodi che corrispondono ad altrettante pagine oscure del processo risorgimentale per l'Unità d'Italia, le vite di Domenico, Angelo e Salvatore verranno segnate tragicamente dalla loro missione di cospiratori e rivoluzionari, sospese come saranno tra rigore morale e pulsione omicida, spirito di sacrificio e paura, carcere e clandestinità, slanci ideali e disillusioni politiche.

Sullo sfondo, la storia più sconosciuta della nascita del paese, dei conflitti implacabili tra i "padri della patria", dell'insanabile frattura tra nord e sud, delle radici contorte su cui si è sviluppata l'Italia in cui viviamo.

MARIO MARTONE SUL FILM

Dopo l'11 settembre, riflettendo sul rapporto fisiologico tra terrorismo e lotta per l'identità nazionale, mi chiedevo: com'è possibile che il nostro Paese, che ha così a lungo combattuto per la sua indipendenza, non abbia conosciuto niente del genere? Noi credevamo è nato nel tentativo di dare risposte a questa domanda iniziale: poi è cominciato il viaggio dentro la storia italiana dell'Ottocento, alla ricerca di quelle tracce che una certa rappresentazione retorica del nostro risorgimento ha finito per seppellire, privandoci di una prospettiva sul nostro passato evidentemente problematica, ma proprio per questo molto più viva e appassionante.

Abbiamo individuato con Giancarlo De Cataldo tre figure "minori" tra i cospiratori italiani dell'Ottocento e abbiamo attribuito le loro vicende a tre personaggi di nostra immaginazione: intorno a queste vicende abbiamo quindi costruito l'intera impalcatura del racconto, composta di fatti, comportamenti e parole attinti rigorosamente alla documentazione storiografica. Uno dei tre personaggi è ispirato al protagonista di un romanzo in cui Anna Banti racconta la storia del suo nonno cospiratore, "Noi credevamo". Solo una parte di questo libro confluisce nel film, ma il titolo mi è apparso bellissimo e adatto per l'insieme del racconto. Domenico, Angelo e Salvatore incarnano modi profondamente diversi di vivere l'esperienza della clandestinità, della cospirazione e della lotta armata, modi che ancora oggi è possibile cogliere intorno a noi, se non ci si limita ad appiattire problemi enormi come quello dell'indipendenza dei popoli su uno schema superficiale. La loro storia ha per sfondo la tormentantissima nascita dello stato italiano, le scelte di un paese eternamente diviso in due (allora tra monarchici e repubblicani), il contrasto dilaniante tra azione e disillusione che segna da allora, come un pendolo amaro, ogni fase della nostra storia. Guardando la radice della nazione italiana si scorgono molte cose della pianta che ne è sviluppata.

Mario Martone

Dati tecnici DVD

Durata	165 minuti ca.
Formato video	1,85:1 anamorfico 16/9
Area	2
Audio	Italiano - Dolby Digital 5.1
Sottotitoli	In italiano per non udenti
Strato	DVD9